



# RAPPORTO ITALIANI NEL MONDO | 2020

La fondazione Migrantes: sono cinque milioni e mezzo le persone – molti i giovani – che vivono fuori dal Paese

## CHI SE NE VA

**G**iovane, con un livello medio-alto d'istruzione e di provenienza provinciale: è questo il profilo degli italiani che scelgono di lasciare il Belpaese, come emerge dalle pagine del quindicesimo rapporto *Italiani nel mondo*, redatto dalla fondazione Migrantes. Il documento è stato presentato lo scorso 27 ottobre: moderatrice dell'incontro Web la sociologa e ricercatrice Delfina Licata, fra gli estensori del rapporto, che ha illustrato i punti salienti del documento.

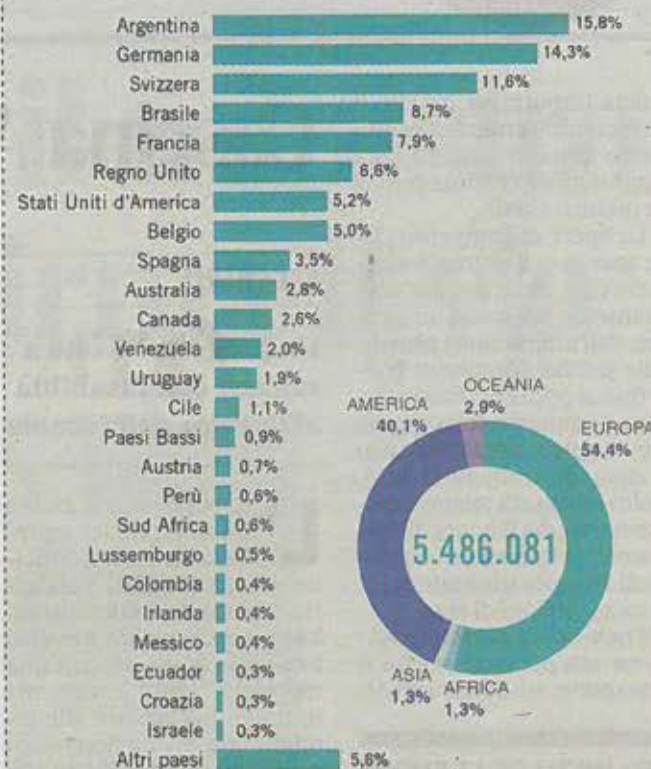
«Dobbiamo per prima cosa sgombrare il campo da alcuni errori diffusi, quando si parla di chi si sposta all'estero», ha spiegato Licata, proseguendo: «Sono le regioni del

Nord, Lombardia e Veneto in particolare, i territori dai quali proviene la maggior parte dei giovani emigrati nell'ultimo anno». E ha aggiunto: «Il disagio sociale non si gioca più, oggi, fra Nord e Sud Italia, ma fra città e aree esterne, provinciali, dove sono maggiori i flussi degli espatri. Anche l'immagine della "fuga di cervelli" va rivista: a lasciare l'Italia sono quasi sempre giovani con un livello medio-alto d'istruzione, alla ricerca di lavori generici».

Quasi due milioni di persone in più fuori dal Paese in 15 anni: i dati sull'andamento delle partenze, calcolati sulla base dell'iscrizione all'Aire (l'Anagrafe degli italiani residenti all'estero), documentano un balzo dai 3,6 milioni del 2006 ai circa 5 e mezzo del 2020, con una netta pre-

## RAPPORTO ITALIANI NEL MONDO 2020

### Residenti all'estero: le mete di destinazione



Il rapporto della fondazione Migrantes (su dati Aire) descrive anche i Paesi in cui vivono i nostri connazionali che hanno lasciato l'Italia.

## RAPPORTO ITALIANI NEL MONDO 2020



## Le partenze nell'ultimo anno

**QUASI 9MILA DAL PIEMONTE** In quindici anni un esodo paragonabile a quello del secondo dopoguerra. Se nel 2006 gli italiani iscritti all'Anagrafe dei residenti all'estero (Aire) erano 3.106.251, nel 2020 hanno raggiunto quasi 5,5 milioni: la mobilità è aumentata del 76,6%. Le nuove iscrizioni all'Aire nel 2019 sono state 257.812 (il 50,8% per espatrio, il 35,5% per nascita, il 3,6% per acquisizione cittadinanza).

**FAMIGLIE CON FIGLI E DONNE** Se dalla Lombardia sono partite circa 22mila persone, gli espatri hanno peraltro visto assottigliarsi la differenza di genere (le donne sono passate dal 46,2% al 48% in 15 anni). Si tratta di una collettività fuori confine che si sta ringiovanendo grazie alle nascite all'estero (150,1%), alla nuova mobilità costituita da nuclei familiari con minori al seguito (l'84,3% tra 0 e 18 anni) e da giovani e adulti da inserire nell'immediato nel lavoro (78,4% di aumento nella classe 19-40 anni).

## MENTRE SI CONTANO GLI ARRIVI NEL PAESE, CI SONO MILIONI DI PERSONE ALL'ESTERO

valenza di under 34 (il 41% del totale) ma anche di minori, al seguito delle famiglie.

Il presidente della Conferenza episcopale italiana, cardinale Gualtiero Bassetti – per la cronaca, nei giorni successivi l'arcivescovo di Perugia-Città della Pieve è stato trovato positivo al coronavirus – ha richiamato l'attenzione su un concetto: «Fermare la mobilità umana è utopia; governarla è la chiave per prevenire i disagi sociali. A chi parte dev'essere garantito il diritto a tornare».

E sul documento il cardinale Bassetti ha affermato: «Il rapporto evidenzia alcune criticità, a partire dalla mancanza di un sistema anagrafico che registri sistematicamente chi se ne va (non tutti gli italiani all'estero chiedono l'iscrizione all'Aire, ndr). Inoltre, il ritorno alla solidarietà è la via maestra per evitare lo svuotamento dei territori. Di fronte a un'Italia sempre meno giovane ed entusiasta, dobbiamo impegnarci per rammendare il tessuto sociale e rinnovare il legame fra le generazioni».

Ai lavori ha preso parte anche il presidente del Consiglio Giuseppe Conte: «Da 15 anni il rapporto *Italiani nel mondo* è una bussola che ci permette di riflettere sulle ragioni dell'espatrio. Ora dobbiamo lavorare per tradurre le cifre riportate in obiettivi politici», ha detto. «L'emigrazione è stata importante nella storia

d'Italia: ha permesso la riduzione della pressione demografica e le rimesse hanno contribuito all'economia nazionale. Ora bisogna creare le condizioni per rendere possibile un ritorno in patria nel medio periodo». In 15 anni l'emigrazione italiana è cresciuta del 76%: nel complesso, il 73% degli italiani espatriati ha scelto di rimanere in Europa; accanto alle destinazioni di vecchia data, su tutte la Gran Bretagna, si affermano i nuovi Paesi, come l'Olanda.

Di pensioni e previdenza sociale ha invece parlato Pasquale Tridico, presidente dell'Inps: «Siamo stati un Paese migrante: lo vediamo anche dalle pensioni estere pagate in Italia. Ammontano a 3 miliardi e mezzo di euro

## 131MILA ESPATRIATI VERSO 186 LOCALITÀ DEL MONDO DA OGNI PROVINCIA NEL 2019

gli assegni che arrivano da Germania, Francia, Svizzera e Canada, contro i 446 milioni che l'Inps paga oggi in 160 Paesi del mondo. In tutto il 2,4% delle emissioni totali».

Le finalità della ricerca sono state al centro dell'indirizzo scelto da monsignor Guerino di Tora, presidente della fondazione Migrantes: «L'Italia sta tornando a essere uno Stato da cui si parte, dopo più di mezzo secolo. I numeri sono però difficili da seguire, poiché spesso si perdono oltre il confine: dobbiamo cercare di camminare accanto ai migranti per seguirli fino alle loro destinazioni».

Davide Gallesio